

TERZA CONFERENZA

L'ASPETTO INTERIORE DELLA INCARNAZIONE "LUNA" DELLA TERRA

Le ultime due nostre trattazioni vollero mostrarvi come dietro ad ogni elemento materiale che appare nel nostro mondo, debbasi ricercare lo Spirito. Cercammo di caratterizzare a tutta prima quell'elemento spirituale che si occulta dietro alle apparenze del calore, indi dietro a quella dell'aria fluente. E, avendo dovuto risalire ad epoche antichissime dell'evoluzione per descrivere le condizioni spirituali che formano le basi di quanto è materiale e per coglierne le caratteristiche, siamo stati condotti a volgere lo sguardo alla nostra propria vita animica. Poiché, naturalmente, è cosa indispensabile attingere da qualche parte quelle rappresentazioni con cui descrivere una cosa. Le sole parole non bastano : occorre avere delle ben definite rappresentazioni. Abbiamo veduto che le condizioni spirituali a cui dobbiamo riferirci a questo proposito, sono, in parte, talmente lontane da ciò che l'uomo sperimenta al presente, e che al presente può sapere, che fummo costretti noi stessi a richiamarci a condizioni inconsuete della nostra vita animica e spirituale, a stati d'animo per nulla comuni. Abbiamo veduto che ci fu forza ricercare l'essenza più profonda di ogni condizione di calore e di fuoco. Indubbiamente, all'uomo d'oggi deve sembrare ben grottesca la nostra constatazione che il sacrificio è l'essenza di ogni condizione di calore : il sacrificio di Entità determinate che incontrammo nell'antico stato Saturno della Terra; ossia dei Troni che offrono allora il loro sacrificio ai Cherubini. E dovremo allora affermare che, in verità, un sacrificio siffatto come lo vediamo a quel punto di partenza dell'evoluzione universale, continua a sussistere in tutto ciò che esteriormente come Maya e illusione, appare nelle condizioni di fuoco e di calore.

Abbiamo trovato altresì, la volta scorsa, che dietro a tutto quanto possiamo chiamare aria o gas fluente, sta molto ma molto remota, lontana (e che denominiamo "virtù propagatrice di doni"), il devoto riversarsi della propria essenza da parte di Esseri spirituali. Ciò è riposto in ogni soffio di vento, in ogni aria che trascorre. Sicché tutto quanto viene percepito fisicamente, non è davvero null'altro che un'illusione, una Maya; e non arriviamo a rappresentazioni giuste se non quando dalla Maya procediamo verso lo spirituale. Sicché nella realtà del mondo, il fuoco o calore e l'aria, esistono altrettanto realmente quanto una figura riflessa dallo specchio esiste in rapporto all'uomo che vede se stesso in questo specchio. E' come un'immagine riflessa in rapporto all'uomo, è un'illusione; così sono illusione fuoco o calore e aria; e, le verità che stanno dietro, hanno con essi la stessa relazione di quello che l'uomo in carne ed ossa ha con la sua immagine rispecchiata. Nel mondo della vera realtà non dobbiamo dunque cercare fuoco e aria, ma sacrificio e virtù donatrice.

Mentre vedemmo aggiungerci al sacrificio la virtù che dona, siamo venuti risalendo dall'antica vita di Saturno all'antica vita del Sole. In seno a quest'ultima, vale a dire della seconda incarnazione della nostra Terra, troviamo una cosa che ci avvicinerà ancora di un passo alle condizioni vere e reali della nostra evoluzione. E oggi dovremo di nuovo introdurre un concetto che appartiene al mondo della realtà di fronte al mondo dell'illusione.

Prima dunque, di passare alle ulteriori condizioni vere e proprie dell'evoluzione, vogliamo conquistarci un determinato concetto. E prenderemo le mosse da quanto segue.

A base di ciò che fa l'uomo nella vita solita, c'è di regola il suo impulso volitivo; si tratti di un movimento della mano o di un'altro più importante, l'impulso volitivo sta sempre alla base. E da questo prende poi le mosse tutto il resto che conduce all'azione. Di primo acchito l'uomo dirà: per compiere un'azione energica che tenda a largire il bene nella sua più alta misura, si richiederà un forte impulso di volontà, mentre un impulso debole potrà bastare ai fini di un'azione meno rilevante. E, di solito, l'uomo sarà incline ad ammettere che dal vigore dell'impulso volitivo debba dipendere la grandezza dell'azione. Orbene il fatto che rinforzando la nostra volontà potremo conseguire grandi cose nel mondo, non è giusto che fino ad un certo grado. Da un certo punto in poi non è più così. Strano a dirsi, ma certe azioni che l'uomo può compiere e che, soprattutto, hanno rapporto col mondo spirituale, non dipendono da un rafforzamento dei nostri impulsi volitivi. Indubbiamente nel mondo fisico che abitiamo, la portata dell'azione dipenderà dall'energia dell'impulso di volontà, poiché per ottenere di più, dobbiamo fare uno sforzo superiore. Ma nel mondo spirituale non è affatto così, anzi accade proprio il contrario. Ivi le azioni più grandiose ovvero i massimi risultati non richiedono un rafforzamento dell'impulso positivo di volontà, bensì piuttosto una certa rassegnazione, una certa rinuncia. A tale proposito basta già considerare i più piccoli fatti fra quelli puramente spirituali. Non otterremo determinati effetti spirituali esercitando quanto più possibile la nostra facoltà di desiderio e dandoci da fare al massimo; bensì otterremo nel mondo spirituale certi effetti col domare in noi desideri e cupidigie, col rinunciare alla soddisfazione di essi. Immaginiamo che un uomo si proponga di conseguire certe cose nel mondo attraverso interiori azioni spirituali.

Ebbene, egli vi si dovrà preparare imparando soprattutto a reprimere i propri desideri, le proprie bramosie. E mentre nel mondo fisico il nostro vigore aumenta per es. mangiando bene, nutrendoci lautamente, nel mondo spirituale invece giungeremo di solito - (ma qui si tratta di una descrizione, non già di un consiglio) - a cose rilevanti, sia digiunando, sia raffrenando e domando in altri modi i nostri appetiti, i nostri desideri. Le più grandi azioni spirituali, le azioni magiche, presuppongono sempre una preparazione connessa alla rinuncia di desideri, d'impulsi volitivi che sorgono in noi. Quanto meno "vogliamo", quanto più diciamo a noi stessi: "lasciamo che la vita trascorra tranquilla intorno a noi, non desideriamo né questo né quello, ma accettiamo le cose quali

ce le porta incontro il nostro karma, e, quanto più accettiamo il karma e le sue conseguenze, mantenendoci calmi nella rinuncia riguardo a tutto quello di cui per questa vita ci vorremmo impadronire, tanto più efficace sarà il risultato che potremo ottenere mediante la azione dei nostri pensieri". Avverrà per es. che un uomo passionale, un uomo che ci tiene soprattutto a mangiare bene, a bere di gusto, che è avido in genere, come maestro o educatore avrà ben poco ascendente sui propri allievi. Le parole che loro rivolgerà, entreranno loro da un orecchio per uscire dall'altro. Egli ne ascriverà la colpa ai suoi allievi, ma non sempre con ragione. L'uomo che ha intrapreso una vita più elevata, che vive con moderazione, che mangia soltanto quel tanto che basta per vivere, che si studia soprattutto di accettare le vicende che gli manda il destino, si accorgerà a poco a poco che le sue parole hanno una grande efficacia; e non occorrerà neppure che egli volga lo sguardo al suo allievo, basterà che gli sia vicino, che egli abbia un pensiero incoraggiante, magari inespresso, ed ecco che questo si trasmetterà al suo allievo. Tutto ciò dipende dal grado di rinuncia e di rassegnazione di fronte a quanto l'uomo subisce di solito.

Ora, per le attività spirituali, per conseguire effetti spirituali nei mondi superiori, la strada giusta è quella che passa attraverso alla rinuncia. Ci si inganna, ci si illude molto a tale proposito e le illusioni - anche se esteriormente esse assomigliano a ciò che è essenzialmente vero - non conducono a seri risultati.

Voi tutti conoscete ciò che nella vita solita si chiama "ascesi". Questo "tormentare se stessi" in molti casi può rappresentare addirittura una voluttà che fu scelta per bramosia, per es. a fine di conseguire grandi cose, o per altra mania che va in cerca di voluttà. In questo caso l'ascetismo non serve a nulla, poiché ha valore soltanto se sorge come fenomeno accompagnatore di una rinuncia che abbia le sue radici nello spirituale. Ed è appunto questo concetto che noi vogliamo conquistare : il concetto della rinuncia creativa, della rassegnazione creativa !

E' di somma importanza che noi, questa rinuncia, questa rassegnazione, che possiamo sperimentare nell'anima, l'accogliamo di nuovo come rappresentazione ben lontana dalla vita di ogni giorno : verremo allora condotti un passo più avanti, più profondamente nell'evoluzione dell'umanità. Poiché proprio un fatto consimile accade nel corso della evoluzione; per es. nel passaggio dell'evoluzione dalle condizioni del Sole alle condizioni della Luna. Qualche cosa di simile ad una rassegnazione ha luogo nell'ambito delle Entità dei mondi superiori che noi ben sappiamo connesse al corso dell'evoluzione della Terra. E qui vogliamo metterci ancora una volta sott'occhio l'antica evoluzione del Sole. Anzitutto però rileviamo ancora una cosa che già sappiamo ma che sia qui, per varie ragioni, poté sembrarci oscura.

Sovente abbiamo richiamato l'attenzione su certi processi dell'evoluzione che si riferiscono a date Entità "rimaste indietro" nel corso di essa. Così sappiamo che nell'ambito della nostra umanità

terrena, si intromettono le Entità luciferiche. Abbiamo dovuto spesso richiamare l'attenzione sul fatto che queste Entità luciferiche si introducono nel nostro corpo astrale durante l'evoluzione terrestre, perché non raggiunsero quel gradino di sviluppo che avrebbero potuto conseguire durante l'antica evoluzione della Luna. Abbiamo usato sovente il banale paragone che non solo nelle nostre scuole ci sono degli allievi che "non passano la classe", ma che anche nella grande evoluzione cosmica vi sono Esseri Universali che rimangono indietro a determinati stadi di evoluzione e si intromettono poi nei gradi di evoluzione di altre Entità, provocando cose simili a quelle di cui furono causa le Entità luciferiche rimaste addietro sull'antica Luna. Ora è facile esprimere di fronte a questo, il seguente pensiero : A guardare bene "queste sono delle Entità difettose, delle Entità nocive dell'evoluzione cosmica; altrimenti perché sarebbero rimaste indietro ?". Questo è uno dei pensieri che può venirci. Ma un pensiero diverso e che tuttavia possiamo afferrare, è il seguente : l'uomo non avrebbe mai conseguito la sua libertà, la possibilità di una decisione autonoma, se gli Esseri luciferi non fossero rimasti indietro sulla Luna. Sicché l'uomo va' debitore degli Esseri luciferi da un lato, in senso negativo di avere nel suo corpo astrale, brame, istinti, passioni che lo respingono di continuo in basso, da una certa altezza e lo attirano verso regioni inferiori dell'essere suo; ma, d'altro canto, se ciò non fosse, se l'uomo non potesse diventare anche cattivo, sviarsi dal bene in forza delle Entità luciferiche, che sono nel suo corpo astrale egli non potrebbe neppure agire in libertà, non potrebbe disporre di quanto chiamiamo libertà del volere, arbitrio. Dunque dobbiamo dire : anche la nostra libertà la dobbiamo agli Esseri luciferi. E già ne consegue che la concezione unilaterale, quasi che gli Esseri luciferici non facessero altro che abbassare l'uomo, non coglie nel segno; bensì l'uomo deve considerare il loro rimanere indietro come cosa buona, senza la quale egli non avrebbe potuto conseguire la sua dignità umana, nel pieno senso della parola.

Orbene, a base di tutto ciò che noi chiamiamo "il restare indietro" delle Entità luciferiche e arimaniche, sta' qualcosa di più ben profondo, che già ci appare sull'antico Saturno : qui però è talmente arduo a riconoscersi, che forse non troveremmo in nessuna lingua le parole atte per descrivere cosa, sull'antico Saturno, sta dietro questo fatto.

Se invece progrediamo verso l'antica esistenza del Sole possiamo chiaramente caratterizzare ciò, se teniamo presente il concetto oggi esposto della rassegnazione, della rinuncia. Poiché alla base di questo rimanere indietro di certe Entità, di questa influenza di Entità che restano indietro sta' la rassegnazione o rinuncia di Entità superiori. Infatti possiamo vedere che sul Sole si manifesta quanto segue : abbiamo detto che i Troni, gli Spiriti della Volontà offrono sacrificio ai cherubini. Questi sacrifici, come vedemmo l'ultima volta, essi non lo offrono soltanto durante l'epoca saturnia, bensì li proseguono nell'epoca solare. Sicché possiamo vederci davanti, anche qui, l'immagine dei Troni, degli Spiriti della Volontà, che offrono sacrificio ai Cherubini. E nel sacrificio consiste la vera

essenza di ogni rapporto di calore o di fuoco entro a tutto il mondo. Ora se guardiamo indietro nella cronaca dell' Akasha, possiamo vedere chiaramente durante l'epoca solare quello che segue : i Troni sacrificano, permangono nella loro attività sacrificale; ecco, dunque i Troni sacrificatori, ed ecco anche una serie di Cherubini verso i quali vediamo salire il sacrificio e che accolgono in loro ciò che affluisce dal sacrificio, cioè il calore. Ma un certo numero di Cherubini compie cosa diversa : essi rinunciano al sacrificio offerto, non lo accettano. Quindi dobbiamo aggiungere altro ancora a quel quadro che ci ponemmo davanti all'anima l'ultima volta.

Vediamo in questo quadro i Troni sacrificatori e i Cherubini che accolgono il sacrificio; ma inoltre, dei Cherubini che non accolgono il sacrificio e invece respingono ciò che a loro si accosta a guisa di sacrificio. Ciò è cosa sommamente interessante da osservarsi nella cronaca dell' Akasha. Poiché per il fatto che nel calore sacrificale penetra ora la virtù donatrice degli Spiriti della Saggezza, vediamo salire durante l'antico Sole quel fumo sacrificale di cui dicemmo che dagli Arcangeli viene rimandato in forma di luce dall'estrema periferia del Sole. Ma scorgiamo ora come se entro a questo spazio solare, vi fosse inoltre cosa tutta diversa : parte del fuoco sacrificale non solo viene respinto dagli Arcangeli in forma di luce, bensì non viene accolto dai Cherubini; sicché rifluisce a ritroso, si addensa, così che abbiamo costantemente nello spazio delle nubi di fumo sacrificale : sacrificio che si innalza, sacrificio che discende, sacrificio che viene accettato, sacrificio a cui si rinuncia. L'incontrarsi di queste forme di nubi propriamente spirituali nell'antico Sole, noi le troviamo fra quelle che l'ultima volta abbiamo chiamato "l'esteriore" e "l'interiore", finché avviene la separazione. Sicché abbiamo in mezzo i Troni sacrificanti; poi i Cherubini che nelle altezze accettano il sacrificio; indi altri Cherubini che non l'accolgono, che lo rimandano indietro. Questo rimandare indietro provoca, per così dire, una nube in forma di anello; e, proprio del tutto esteriormente, abbiamo le masse di luce riflessa.

Figuratevi questo quadro in modo vivo; immaginate dunque questo antico spazio solare, questa antica massa solare come una sfera cosmica, oltre la quale non possiamo rappresentarci null'altro, sicché lo spazio va' pensato sino al limite pensato dagli Arcangeli. Figuriamoci inoltre, nel mezzo, questa formazione circolare che risulta dalle offerte accettate e respinte. Da questi sacrifici, respinti o accolti, entro l'antico Sole ha origine qualcosa che possiamo chiamare uno sdoppiamento, uno scindersi di tutta quanta la sostanza solare. Questo Sole antico può essere raffigurato con una immagine esteriore solo confrontandolo con l'attuale figura di Saturno, costituito da una sfera che è circondata da anelli. Ciò per il fatto che questi cumuli di sostanza sacrificale che si addensano, gettano in dentro quello che sta' in mezzo; e, ciò che sta di fuori si ammassa a guisa di anello esteriore. Pertanto la sostanza solare si suddivide propriamente in due parti per la forza delle potenze sacrificali che si addensano.

Qui tocchiamo un punto estremamente arduo alla comprensione e, soltanto lentamente meditando, potrete afferrare la portata dei concetti che sto per esporvi. Solo ripensando a lungo a tali concetti, scoprirete le realtà che ne stanno alla base. La "rinuncia" di cui abbiamo parlato, va ricollegata a una cosa di cui troviamo l'origine sull'antico Saturno : l'origine del Tempo. Abbiamo veduto che con gli Spiriti del Tempo - Archai - il Tempo propriamente nasce sull'antico Saturno e che non ha alcun senso prima dell'antico Saturno, il parlare di "Tempo". Potremo anche dire - sebbene costituisce una ripetizione - il Tempo continua ad esistere. "Continuare" è già un concetto che abbraccia in sé il Tempo. Se diciamo dunque : "il tempo continua", ciò significa : se nelle cronaca dell'Akasha contempliamo Saturno e Sole, troviamo l'origine del Tempo su Saturno - e troviamo che anche sul Sole il Tempo esiste. Ora, se tutti i rapporti continuassero ad essere tali e quali li abbiamo tratteggiati nelle due ultime conferenze riguardanti Saturno e Sole, il "Tempo" costituirebbe un elemento per tutti gli eventi dell'evoluzione. Non potremo prescindere dal concetto "Tempo" per nessun fatto dell'evoluzione. Abbiamo pur visto che sull'antico Saturno sorsero gli Spiriti del Tempo e che il Tempo è inserito in ogni cosa. E tutto quanto sin qui abbiamo pensato in immaginazioni riguardo all'evoluzione, dobbiamo pensarlo in connesso col Tempo.

Se dunque avesse avuto luogo solo quello che abbiamo esposto, ossia : Sacrificio e Virtù che dona, tutto ciò sarebbe stato sottoposto al Tempo. Nessuna cosa sarebbe esistita non sottoposta al Tempo. Vale a dire : tutto sarebbe sottoposto al sorgere e al perire che appunto appartengono al Tempo. Orbene, quei Cherubini che rinunciarono ad accogliere il sacrificio, rinunciarono per il fatto che poterono sottrarsi, in tal modo, alle qualità di questo fumo sacrificale. A questi attributi, a queste qualità appartiene soprattutto il Tempo, e con ciò il sorgere e il perire. Nella rinuncia dei Cherubini è dunque riposto un superamento del Tempo da parte dei Cherubini stessi. Essi vanno oltre il Tempo, si sottraggono al suo dominio; in tal modo la situazione durante l'evoluzione antica solare si configura così, che certe situazioni che provengono in linea diretta da Saturno e si perpetuano in forma di sacrificio; di virtù prodigatrice di doni, rimangono sottoposte al Tempo, mentre altre inaugurate dai Cherubini con la loro rinuncia al sacrificio, si sottraggono al Tempo e scelgono per se l'eternità, la durata, il non essere soggetti al divenire, al perire.

Questa è cosa assai degna di rilievo : qui, durante l'antica condizione solare, giungiamo ad una scissione fra "Tempo" ed "Eternità". Grazie alla rinuncia dei Cherubini, durante l'evoluzione Sole, fu conquistata l'Eternità, quale caratteristica di certe condizioni che si verificano durante detta evoluzione solare. Come, dunque, guardando nella nostra propria anima, abbiamo veduto prodursi in essa certi effetti per il fatto che l'uomo esercita nell'intimo suo la rinuncia e la rassegnazione; così vediamo - trattandosi a tutta prima soltanto dell'antico Sole - che da certe Entità divino - spirituale fu conquistata l'immortalità, l'eternità rinunciando al sacrificio offerto e a ciò che poteva conseguire

dalla virtù munifica e dai doni che la propagavano. Come su Saturno già vedemmo sorgere il Tempo, così durante l'evoluzione Sole, vediamo date condizioni che al Tempo si sottraggono. Ho detto è vero, (e vi preghiamo di tenerne conto) che tutto ciò va' già preparandosi nell'epoca di Saturno : così l'Eternità non ha il suo primo inizio soltanto nel corso dell'epoca solare.

Tuttavia, in modo chiaro, evidente si da poterlo esprimere in concetti, questo inizio si compie soltanto durante l'epoca Sole. Su Saturno questo distaccarsi dell'Eternità del Tempo è così debolmente percepibile, che i nostri concetti e le nostre parole si dimostrano ancora inadatti a darne la descrizione già per l'antico Saturno e la sua evoluzione. Siamo dunque giunti a conoscere l'importanza della rassegnazione, la rinuncia degli Dei durante l'antica epoca solare e la conquista dell'immortalità. Quale ne fu la conseguenza ulteriore ?

Sappiamo dalla "Scienza Occulta" (che, sotto certi riguardi deve ancora restare nella Maya) che l'evoluzione Sole fu seguita dall'evoluzione Luna, che sul finire dell'epoca solare tutte le condizioni esistenti si immerse in uno stato crepuscolare, in un caos, per indi riemergere come "Luna". Così vediamo riemergere anche il sacrificio quale calore, quanto dunque anche sul Sole esisteva come calore, riaffiorante come calore sulla Luna. Ciò che è virtù dispensatrice di doni, lo vediamo riemergere quale gas o aria. Ma perdura anche la rinuncia, la rassegnazione al sacrificio : ciò che chiamiamo rassegnazione è contenuto in tutto ciò che accade sull'antica Luna. Ed è veramente così : ciò che possiamo sperimentare come rassegnazione, ce lo dobbiamo figurare in tutto ciò che è sull'antica Luna, come proveniente dal Sole, non altrimenti di qualsiasi altra cosa che esiste nel mondo esteriore.

Quello che fu sacrificio, appare come calore nella Maya, ciò che fu virtù che largisce doni, appare come gas o aria nella maya. Orbene, in quanto alla rassegnazione, essa appare nella Maya esterna come elemento liquido, come "acqua". "Acqua" è Maya; e nel mondo non ci sarebbe acqua se non esistesse spiritualmente a base di essa la rinuncia e la rassegnazione. Ovunque nel mondo c'è acqua, c'è la rinuncia degli Dei !

Quanto è vero che il calore è una illusione e che gli sta' dietro il sacrificio, come il gas o l'aria sono illusione e che sta' loro dietro la virtù donatrice, altrettanto è vero che l'acqua come sostanza, come realtà esteriore è solo un'illusione sensoria, un'immagine riflessa : e ciò che esiste nella realtà vera è la rinuncia di certe Entità rispetto a ciò che esse ricevono da altre. Si potrebbe dire : l'acqua può scorrere nel mondo, soltanto se dietro di essa vi è la rinuncia.

Ora abbiamo veduto altresì che progredendo dal Sole a Luna le condizioni aeree si condensano a condizioni acquee. L'acqua ha origine soltanto sulla Luna; sul Sole non c'era ancora acqua. Ciò che nell'antica evoluzione Sole vediamo quale un agglomerarsi di nubi, addensandosi si condensa, diviene l'acqua che appare sulla Luna, diviene il mare lunare.

Se afferriamo tutto questo e lo teniamo presente, riusciremo a comprendere una certa domanda che può presentarsi. Dalla rinuncia si ha l'acqua; l'acqua è propriamente rinuncia. Otteniamo, dunque, riguardo a quello che è veramente l'acqua, un concetto spirituale al quanto singolare. Ma potremmo sollevare la domanda seguente : c'è pure una tal differenza tra le condizioni che sarebbero risultate, se i Cherubini non avessero rinunciato e quelle che si sono verificate in conseguenza della loro rinuncia ? Questa differenza si esprime forse in qualche maniera ? Così è appunto. Essa si esprime nel fatto che ora, durante le condizioni lunari sorgono evidenti le conseguenze di questa rinuncia. Ossia, se questa rinuncia non fosse avvenuta, se quei Cherubini che rinunciarono, avessero invece accolto il sacrificio offerto, nell'intimo della loro propria sostanza, essi conterrebbero ora /parlando figuratamente) questo fumo sacrificale, e si sarebbero esplicate entro a questo fumo sacrificale, ciò che essi stessi avrebbero fatto. Mettiamo che questi Cherubini avessero fatto questa o quella cosa, allora ciò si sarebbe manifestato, si sarebbe espresso esteriormente nei mutamenti delle nubi di aria : ossia nella formazione esteriore dell'aria si sarebbe espresso ciò che i Cherubini, che non avessero rinunciato, avrebbero fatto della sostanza sacrificale ?

Succede che se ne impossessano altri Esseri, e per il fatto che questa sostanza di sacrificio non è ora presente nei Cherubini che vi hanno rinunciato altri esseri si rendono da loro indipendenti : diventano Esseri autonomi che esistono accanto ai Cherubini, mentre sarebbero stati diretti dalla sostanza sacrificale in seno ai Cherubini, se questi ultimi l'avessero accolta. Su questo fatto si fonda la possibilità che sopravvenga l'opposto della rinuncia; ossia che certe Entità attirino entro loro stesse la sostanza defluita dal sacrificio ed operino in essa. Sono proprio queste le Entità che "restano indietro", sicché il restare indietro è conseguenza del sacrificio dei Cherubini. I Cherubini per il tramite di ciò a cui rinunciano, offrono loro stessi alle Entità rimaste indietro, la possibilità per restare indietro. E, per il fatto appunto che un sacrificio viene respinto, altre Entità che non rinunciano, che si abbandonano ai desideri e alle brame, e li portano ad espressione, possono impadronirsi dell'oggetto del sacrificio, della sostanza sacrificale, mettendosi in grado così, di affiancarsi quali Entità indipendenti ai sacrificatori.

Col passaggio dell'evoluzione dal Sole alla Luna, col divenire immortali dei Cherubini, è data possibilità che altre Entità si distacchino, isolandosi in una sostanzialità propria, dalla linea di sviluppo progredente dei Cherubini e, in genere, delle Entità immortali. Vediamo, dunque, che conosciuta la causa più profonda del "rimanere indietro", che la colpa prima (se pure vogliamo parlare di una siffatta "prima colpa", di questo rimanere indietro) non è da ascriversi a coloro che rimanessero indietro. Ed è importante che noi afferriamo questo fatto. Se i Cherubini avessero accettato il sacrificio, le Entità luciferiche non avrebbero potuto rimanere indietro poiché non avrebbero avuto l'occasione di prendere corpo in tale sostanza. Affinché esistesse la possibilità che

certe Entità si rendessero in questo modo indipendenti, dovette prima intervenire la rinuncia. L'evoluzione cosmica è dunque disposta in modo che gli Dei medesimi si suscitavano i propri avversari. Se non ci fossero state delle Divinità che avessero rinunciato; altre entità non avrebbero potuto ribellarsi. O (per parlare alla buona) potremo anche dire che gli Dei predissero il futuro, dicendo : se noi continuassimo ad operare, così come abbiamo fatto da Saturno al Sole, non sorgerebbero mai Entità "libere", capaci di operare per loro arbitrio. Perché Entità siffatte possano sorgere, occorre la possibilità che esistano nel Cosmo dei nostri avversari, occorre che incontriamo opposizione a ciò che è sottoposto al Tempo. Se noi stessi regolassimo ogni cosa, non potremmo incontrare siffatta opposizione. Tutto si metterebbe per noi in modo facile, ne accettassimo ogni sacrificio; l'evoluzione tutta resterebbe a noi sottomessa. Ma noi non procediamo così non vogliamo delle Entità che possano opporsi. Perciò non accettiamo il sacrificio, sicché a motivo della nostra rinuncia e dell'accogliere esse il sacrificio, quelle Entità possono diventare i nostri avversari. Ecco, dunque, che dobbiamo cercare la causa del male nelle cosiddette Entità "cattive", ma in quelle buone, che queste ultime mediante la loro rinuncia, fecero sì che sorgesse il Male attraverso quegli Esseri che lo poterono portare nel mondo.

Qui sarebbe molto facile l'obiezione (e vi prego di lasciare agitare nell'anima in modo assai preciso un siffatto pensiero) : "Ho avuto sin qui una migliore opinione degli Dei" ! Ho stimato sin qui che essi fossero capaci di produrre la libertà umana anche senza creare la possibilità del Male ! Come mai tutte queste Divinità buone non poterono inserire nel mondo la libertà umana senza ricorrere al male". E qui mi piace rammentare quel Sovrano spagnolo che trovava il mondo così tremendamente complicato, e che ebbe a dire : "se Dio avesse affidata la creazione del mondo a me, io l'avrei creato più semplice !" Sì, l'uomo nella sua debolezza può anche pensare che il mondo avrebbe potuto essere creato in modo più semplice; ma gli Dei sanno giudicare meglio; e perciò non hanno lasciato all'uomo il compito di crearlo.

Dal punto di vista della nostra scienza del Conoscere potremmo caratterizzare queste cose con maggiore precisione. Mettiamo che qualche oggetto abbia bisogno di sostegno e che qualcuno dica : "si potrebbe sostenerlo erigendo una colonna e appoggiandovi sopra l'oggetto". E che un altro ribattesse : "Veramente la cosa potrebbe farsi in modo differente". - "E perché no ?" Oppure, se in una costruzione occorresse un triangolo : "Perché mai questo triangolo dovrebbe avere solo tre angoli ? Un Dio potrebbe forse creare un triangolo in maniera che non avesse tre angoli !" Ma altrettanto ha senso il dire che gli Dei avrebbero dovuto creare la libertà senza ammettere il male e la sofferenza ? Come al triangolo appartengono necessariamente tre angoli, così appartiene alla libertà la possibilità del male, grazie alla rinuncia di Entità spirituali. Tutto questo fa' parte della rinuncia degli Dei, che con ciò crearono l'evoluzione, traendola dall'elemento immortale, dopo che

rinunciando ad accettare il sacrificio, ebbero assunto il gradino dell'immortalità per ricondurre il male al bene. Gli Dei non evitarono il Male, il quale, solo, poteva rendere possibile la libertà. Se gli Dei avessero evitato il Male, il mondo sarebbe povero, non sarebbe multiforme, fu per amore della libertà che gli Dei dovettero lasciare il Male nel mondo; e da parte loro dovettero conquistarsi il potere di ricondurre il Male al Bene. Questo potere è cosa che, quale effetto, può sorgere unicamente dalla rinuncia, dalla rassegnazione.

Le religioni hanno sempre avuto il compito di indicare i grandi misteri cosmici in figure, in immaginazioni. Oggi abbiamo accennato a fasi antichissime dello sviluppo cosmico e, con l'aggiungere al concetto del sacrificio e della Virtù donatrice il concetto della rinuncia, abbiamo compiuto un altro passo dalla Maya o illusione verso la realtà vera. Tali concetti furono trasmessi agli uomini dalle religioni. Vi è una cosa nella religione biblica mediante la quale l'uomo può appropriarsi il concetto della rinuncia; del rifiuto e del sacrificio. Questa è la narrazione del sacrificio di Abramo che deve offrire a Dio il proprio figliolo a della rinuncia che questo Dio fa di accettare il sacrificio del Patriarca. Se accogliamo nella nostra anima il concetto della rinuncia, possiamo accogliere concezioni come le abbiamo descritte. Dissi una volta : ammettiamo che il sacrificio di Abramo fosse stato accolto e Isacco immolato. Dato che tutto il popolo ebraico discende da lui, il Dio accettando il sacrificio avrebbe tolto alla Terra tutto intero questo popolo. Con la rinuncia, Dio donò ad una sfera estranea alla propria, tutto quello che derivò da Abramo, mentre accettando il sacrificio, avrebbe accolto in sé tutta la sfera che si svolse poi in seno all'antico popolo ebraico; poiché allora, Isacco immolato sarebbe rimasto in seno a Dio. Ma esso vi rinunciò e così cedette alla Terra tutta questa linea di evoluzione. I concetti quindi di rinuncia, di sacrificio, possono schiudersi alla nostra comprensione di fronte all'importante immagine dell'offerta fatta dall'antico Patriarca.

Ma c'è un altro punto della nostra Storia terrena, dove incontriamo questa rinuncia da parte di Entità superiori. E anche qui ci possiamo richiamare a quanto già ci richiamammo l'ultima volta : al dipinto di Leonardo da Vinci, alla sua "Cena". Poiché qui ci sta davanti la scena in cui col Cristo, si affaccia ai nostri occhi il senso , il significato della Terra. E mentre tentiamo di penetrare tutto il senso del quadro, ricordiamo le parole che stanno scritte anche sul Vangelo : "Non potrei io forse chiamare in aiuto tutta la schiera degli Angeli se volessi sfuggire al sacrificio della morte ?". Ciò che in tale istante egli potrebbe accettare in quanto sarebbe per lui una facile possibilità, il Cristo lo respinse, rassegnandosi, rinunciando. E la rinuncia massima del Cristo Gesù ci si presenta là, dove, mediante la sua rinuncia egli lascia entrare nella propria sfera il suo stesso avversario : Giuda. Se vediamo nel Cristo Gesù quello che in Lui possiamo vedere, allora dobbiamo vedere in Lui un'immagine di quelle Entità che veniamo a conoscere or ora sopra un dato gradino dell'evoluzione : di quelle che dovettero rinunciare all'offerta, di quelle la cui natura è fatta di rinuncia . Il Cristo

rinuncia a quanto accadrebbe, se Egli non lasciasse Giuda sorgere quale suo avversario, non altrimenti di come gli Dei, nell'epoca del Sole, mediante la rinuncia, crearono i propri avversari. E così vediamo in immagini ripetersi tale processo sulla Terra : il Cristo fra i dodici e, in mezzo a loro Giuda, il traditore. Affinché possa verificarsi nell'evoluzione quel fatto supremamente prezioso per genere umano, il Cristo stesso deve contrapporsi al proprio avversario.

Il dipinto di Leonardo esercita su di noi un fascino di tale potenza, perché nel contemplare la Cena, ripetendoci le parole : "Colui che intinge con la mano nel piatto mi tradirà" (Matteo, 26 vers. 23) vedendo in un'immagine terrena, l'avversario degli Dei stessi stare loro di fronte, veniamo riportati al ricordo di tale grande momento cosmico. Questo mi condusse pure più di una volta a dire; Se un abitante di Marte scendesse sulla Terra, tutto ciò che egli vedrebbe lo troverebbe forse più o meno interessante, pur non comprendendo in tutto; ma di fronte a quel dipinto di Leonardo da Vinci, grazie alla rievocazione di un momento cosmico che ha altrettanto rapporto con Marte quanto lo ha con la Terra, egli verrebbe a conoscenza di qualcosa che gli illuminerebbe il significato della Terra stessa. Ciò che quel quadro rappresenta è cosa che ha significato e importanza per il Cosmo intero : ossia il porsi di fronte di date potenze immortali divine. E, in quanto il Cristo appare in mezzo agli Apostoli, con il Cristo che sulla Terra vince la morte, che ci mostra dunque, il trionfo dell'immortalità, siamo rinviiati a quel grande momento universale in cui gli Dei si separano dall'Essere temporale ed ottennero vittoria sul tempo, ossia diventarono immortali. Ecco quello che può venir sentito dal nostro cuore, mentre contempliamo la Cena di Leonardo da Vinci.

Non dite : ma chi guarda la "Cena" con animo semplice, non sa nulla di quello che oggi è stato esposto. Non occorre che lo sappia. Poiché la profondità misteriosa dell'anima umana è tale che non occorre affatto sapere con la ragione ciò che l'anima sente. Forse che il fiore conosce le leggi secondo le quali cresce ? No ! Tuttavia, il fiore cresce. Che importa delle leggi al fiore ? E che bisogno ha l'anima umana di capire, per sentire la grandezza incommensurabile che si presenta a lei quando ha davanti agli occhi un Dio e il suo avversario ? Quando gli sta davanti ciò che di più sublima può esprimersi : il contrasto tra l'immortale e il caduco ? Non occorre che si sappia ciò : tutto ciò penetra nell'anima con forza magica allorché l'uomo sta di fronte a questo quadro che è dipinto per noi come specchio del significato dell'universo. Altrettanto poco occorre che, per dipingerlo, il pittore fosse un occultista. Ma, nell'anima di Leonardo da Vinci erano appunto le forze capaci di portare ad espressione questa altissima cosa, questo significato cosmico supremo. I grandi capolavori dell'arte hanno tale ascendente su di noi perché sono profondamente collegati col senso dell'ordinamento universale. In tempi lontani gli artisti erano collegati col senso dell'ordinamento universale in uno stato di coscienza ottuso, senza che essi lo sapessero. Ma l'arte perirebbe, non

avrebbe il suo proseguimento, se la Scienza dello Spirito, come sapere intorno a queste cose non le desse in avvenire una base nuova.

L'arte subcosciente appartiene al passato ed è quindi giunta al suo termine. L'arte che accoglierà l'ispirazione della Scienza dello Spirito è ai suoi primordi, al suo inizio. E' l'arte del futuro.

Per quanto è vero che l'artista antico non aveva bisogno di conoscere i sostrati dell'arte, altrettanto è vero che l'artista futuro dovrà sapere tutto questo, ma grazie a quelle forze che rappresentano a loro volta, un modo dell'infinito, che sgorgano nuovamente dalla piena realtà dell'anima. Poiché la Scienza dello Spirito non la possiede colui che la riduce di nuovo ad una scienza razionale; ma chi riesce a sentire a proposito di qualsiasi concetto che noi svolgiamo, sia il sacrificio, la virtù largitrice e la rinuncia, a proposito di ogni nostra parola, chi riesce a sentire in essa qualcosa che cerca violentemente di infrangere la parola, l'idea stessa; e che può tutt'al più manifestarsi nei molteplici significati delle immagini. Può costruire degli schemi chi crede che l'evoluzione cosmica possa svolgersi in concetti astratti. Questi schemi non bastano più per porci dinanzi concetti viventi quali il sacrificio, la virtù donatrice e la rinuncia : dobbiamo ricorrere ad immagini come le abbiamo dipinte l'ultima volta : i Troni sacrificatori che mandano il loro sacrificio in alto verso i Cherubini, il fumo sacrificale che si diffonde, gli Arcangeli che rimandano indietro la luce, ecc.

Quando la prossima volta passeremo all'esistenza Luna vedremo ampliarsi questo quadro : vedremo effettivamente come vedrà aggiungersi quasi un liquefarsi delle masse nuvolose addensate che cadono a guisa di pioggia, l'insieme dei lampi guizzanti dei Serafini. Ivi ci converrà passare a rappresentazioni più ricche di fronte alle quali si potrà dire : l'avvenire dell'umanità troverà certo il modo di procacciare anche il materiale artistico, i mezzi artistici, onde portare ad espressione per il mondo esteriore ciò che diversamente non può venire letto se non nella cronaca dell' Akasha.
